

ATAC e ACOTRAL hanno accumulato deficit di 25 e 100 miliardi

Trasporti quasi al collasso Saltano anche gli stipendi?

Si parla di raddoppio del prezzo degli abbonamenti - Le campagne «moralizzatrici» dell'ex presidente della Regione - I tagli e i decreti capestro del governo subiti passivamente dalla giunta regionale - Nessuno sa come si potranno coprire i «buchi»

Nel trasporto urbano ed in quelli extraurbani la situazione è ormai insostenibile. Che a ciò si sarebbe giunti era prevedibile e i comunisti lo avevano denunciato. Una domanda si impone: le gravi scelte del governo e della giunta regionale stanno mettendo in forse lo stesso sistema del trasporto pubblico? Proviamo a riassumere i problemi.

La quota laziale (662 miliardi) del fondo nazionale trasporti, alla prova dei fatti, si è dimostrata largamente inadeguata rispetto agli aumenti (ben più consistenti del 13%: a tanto ammonta il «di più» concesso dal governo per l'83) pivvuti sulle aziende per i versamenti di contributi previdenziali. L'incidenza del nuovo contratto del personale, la legge sui combattenti, il costo del carburante... Le aziende non riescono a chiudere in pareggio i propri bilanci; i deficit sono ingenti: 25 miliardi per l'ATAC e circa 100 miliardi per l'ACOTRAL. Il ministro dei trasporti, con un irresponsabile ottimismo, ha fatto saltare i percentuali dei costi del servizio che è obbligatorio ricoprire con le tariffe e con gli abbonamenti: per l'ATAC si è passati dal 15 al 22%; per l'ACOTRAL dal 20 al 26%. I «salti» sono sostanziosi proprio in relazione alla insufficienza del fondo trasporti. Nel decreto è, infatti, testualmente affermato: «Essendo la misura del fondo rimasta pressoché invariata rispetto allo scorso anno, l'incremento del rapporto tra ricavi e costi deve essere stabilito con

aumenti da un minimo del 13% fino a circa il 50% delle aliquote minime approvate per l'82... Sorprende che la commissione interregionale, il 26 maggio scorso, abbia espresso parere favorevole su tali aumenti. L'assessore ai trasporti del Lazio era presente? Quale è stata la sua posizione? Perché non ha informato tempestivamente il consiglio di quanto era stato deciso?

Le tariffe per i trasporti extraurbani erano già state agganciate a quelle in vigore per le ferrovie dello Stato; la giunta regionale ha creduto bene avere, come punto di riferimento, addirittura, la prima classe, seppure in misura decrescente, stabilendo così tariffe molto salate. Ora, da una parte si impone, in base alla legge e al recente grave decreto del ministro che risale al 20 agosto, di adeguare le tariffe (si è parlato di 600 lire per una corsa semplice sulle linee ATAC) il raddoppio dei biglietti e degli abbonamenti per i servizi ACOTRAL, secondo la proposta ventilata dalla Regione; dall'altra parte, la giunta regionale ha scelto la strada dello stare a guardare, pensando

che sarebbe stato sufficiente un sostanzioso aumento delle tariffe e la sostituzione dei comunisti alla guida dell'ACOTRAL di cui il Comune è proprietario dell'85%. Si è trattato di un calcolo miope e di cortio respiro, o, meglio, di una manovra indegna.

Lon Lazzaro, assessore ai trasporti, e l'ex presidente della giunta Santarelli hanno pensato soltanto ad una «campagna» nella quale si denunciavano gli sprechi dell'ACOTRAL, i permessi e tollerati dal compagno Maderoli per far conquistare consensi al PCI. Avevano addirittura nominato una commissione di indagine; aspettavano ancora di conoscere i risultati. Nessuno ha mai eluso un necessario discorso sulla produttività, ma vi sono vincoli e condizioni oggettive legate alla struttura delle aziende e al tipo particolare di servizio fornito a rendere particolarmente difficile e complesso.

Sta di fatto, e le colpe sono da attribuire ai lunghi ritardi della giunta regionale, che neppure l'agente unico — eliminazione del biglietto — è stato ancora introdotto sulle corse dell'ACOTRAL. Nel frattempo, si continua ad assistere ad un progressivo degrado del servizio. Il governo ha tagliato, per l'83, i fondi — oltre 50 miliardi per il Lazio — destinati all'acquisto di nuovi bus ed al piano per gli impianti e per le officine ACOTRAL, avviato dalla precedente giunta di sinistra, è stato, sostanzialmente, fermato.

Ed infine, l'ultimo specchio di imputati, una decina, anche questi «clienti» della giunta Santarelli, ma solo nella zona di Tivoli. Libanore, Anastasio, Olivieri, Bertolotti, Laurenti, Acciani: 5 anni. A loro si è arrivati con le deposizioni di un «spettito» fascista, Aldo Tisei, esperto della «mala» Tiburtina.

Sul processo, aleggia il mistero del vero «padrino», l'uomo al di sopra dell'altrettanto misterioso «Joe Lo Coco», presunto capo del clan mafioso che ricombe dapprima nella foto di Giuseppe Lo Coco, uomo del potente clan mafioso del Greco, salvo poi smentire tutto, e giurare che «Joe» altri non era che Giovanni Cutala, uomo del clan del Mafaro. Un altro-front sospetto, che potrebbe nascondere ben altri e clamorosi risvolti.

Stabilire infatti la vera identità di «Joe Lo Coco» significherebbe scoprire il clan mafioso che aveva permesso alle navi dei fratelli Cutala di «scaricare» nel porto di Palermo la droga acquistata in Libano. Solo la mafia — e purtroppo non la Finanza — controlla infatti arrivi e partenze via mare. E solo un «padrino» sovrintende tutto. Mafara o Greco?

Comunità S. Paolo per il Cile

Per ricordare il 173° anniversario dell'indipendenza del Cile, il comitato di solidarietà con il popolo cileno ha organizzato per oggi alle 18 una manifestazione-spettacolo presso la Comunità di S. Paolo in via Ostiense. Parteciperanno gli attori Clelio e Hugo Aravalo, Amerindios-Somos y María Contreras. È un'altra manifestazione di solidarietà con i popoli latino-americani.

Oreste Massolo

I dieci giorni con l'Unità a Villa Gordiani

Appunti sulla Festa Quando i comunisti fanno «spettacolo»



Questa sera nel Parco «chiusura» con Ingrao

Sfidando le prime piogge autunnali si conclude oggi la festa dell'Unità di Villa Gordiani con il comizio del compagno Pietro Ingrao alle ore 20. Un festival durato dieci giorni, ricco di appuntamenti politici prestigiosi e di serate con alcuni tra i nomi più acciambati nel mondo della musica leggera.

Alla sua terza giornata il festival di Castel Sant'Angelo nel quale, alle 19, si terrà una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno. Domani è in programma un dibattito su «La Metropoli, tra fascino e nuove contraddizioni», con Luigi Berlinguer, Cancrini, Sanguineti e Volponi.

C'è infine una festa appena iniziata. E' quella provinciale di Viterbo che si è aperta ieri nel capoluogo a Pratogiardino e si concluderà il 25 settembre. Nel programma di oggi, la diffusione dell'Unità alle ore 8, il torneo provinciale di «ruzzolone» alle 8,30 — alle 18 — il dibattito: «Nicaragua oggi, l'impegno del popolo italiano». Domani, alle 16,30, dibattito su «Pensioni ed assistenza agli anziani».

Si chiudono oggi, Intanto, le Feste di Cinecittà-Fatme-Nuova Tuscolana con un comizio alle 18,30 con il compagno Ferrare, Segretario del Comitato Regionale. Telespettacolo alle 19,30 comizio con il compagno Renzo Trivelli del CC; Casteljubilico alle 19 dibattito sull'alternativa democratica con M. Brutti; IACP Prima Porta alle 19 comizio con il compagno S. Pichetti; Torbellamonaca comizio alle 18 con F. Ottaviano; Valmelina alle 19,30 comizio con la compagna R. Finto; Trigoria (Porta Medaglia) alle 19 manifestazione di solidarietà con il popolo cileno; partecipano S. Micucci e Suarez.

Il minuscolo banchetto con i distintivi del «Che» e i portachiavi con falce e martello all'interno del Festival ti fa fare un brusco salto indietro. Il ricordo non è di quelli «forti», ma la memoria di quei festival di sezione fatti a dispetto di tutto, dove proprio i distintivi e i portachiavi erano uno dei pezzi forti della festa, dolce e remota. Dura un attimo. Ma a mano a mano che ci si «immerge» nel parco di Villa Gordiani s'irradia.

Il fremito delle antiche sfide scompare, l'impopolarità e la varietà di questo festival fotografano una sicurezza ormai consolidata e una capacità di rappresentare non solo se stessi, ma anche quella cultura cittadina che si è andata formando nel corso di questi ultimi anni. C'è un po' di Tevere Espò, l'aria dei grandi concerti al Palaeur, l'atmosfera delle domeniche al Pincio, il rumore della festa paesana e il colore di piazza Navona. Lo stand delle macchine per maglieria, l'assalto ai botteghini per lo spettacolo serale, il «fusaiolo» e i venditori di girandole e palloncini, il bancone dei croccanti e quello della «pesca» e il chironama che tranquillamente appollaiato sulla seggiolina dice: «Sarà il tempo, ma oggi non si è fermato nessuno a farsi leggere la mano».

Questo è il pollicentrismo — dicono alla direzione del festival — più spazi, più occasioni da vivere in contemporanea anche se — commenta qualcuno — quella dei tre dibattiti in parallelo non si è dimostrata una grande idea. I comunisti da semplici, modestissimi produttori e sapienti miscelatori di tutto ciò che fa spettacolo.

E questa la nuova discussione. Giusta? Sbagliata? La discussione rimane aperta, ma un fatto resta ed è inconfutabile: la capacità di coinvolgimento di questo festival è stata quella di un grande spettacolo di un grande spettacolo. Maree di giovani ai concerti (a quello del Banco c'era un oceano di gente), i viali del parco occupati da migliaia e migliaia di visitatori che hanno sollevato polveri che al confronto con quelle dei cavalli del maneggio esibito nel festival sembrano fuffa. Ristoranti e birreria aperti fino a notte fonda.

A far girare la macchina del festival ci si sono messi d'impegno in quattrocento. Lo storico esercito di compagni e simpatizzanti che ogni anno permette la riuscita del miracolo. Cambia la

dimensione, magari lo scenario, ma loro continuano a interpretare il loro ruolo con un po' di esperienza in più, ma con lo stesso immutabile spirito. Di loro non si parla mai abbastanza perché nonostante gli anni il mistero del loro sacrificio rimane intatto. I tempi sono cambiati, ma non l'abitudine di lasciarsi un po' di ferie per «dare una mano» al festival, oppure quella di dare un contributo a part-time dopo aver lasciato il lavoro. E se si hanno i figli piccoli e non si sa dove lasciarli si tirano fuori perfino i soldi per la baby sitter.

Al ristorante del pesce calamari e sardine devono fare i conti con uno stuolo di anziani determinati. C'è Ida pensionata al minimo costretta ad integrare le sue magre entrate andando ad ore, ma ogni pomeriggio è lì pronta ad infarinare la sua enorme ragione di pesce e poi Brunella che del pesce non può sentire nemmeno la puzza, ma che durante il periodo del festival ogni anno, puntualmente, riesce a vincere la sua allergia.

Al ristorante centrale credevano che con la «concorrenza» dei nuovi punti di ristoro della birreria, e del piano bar si sarebbero «ripisati» ed invece (per colpa di Claudia) ogni sera non sanno a chi dare il resto. «Già — dice Stefano — quando andiamo ai tavoli e presentiamo il menù e in coro ordinano: «fettuccine alla Claudia». L'odore di quel trito di funghi si è sparso in tutta Roma. Anche il nastro di Claudia non è mai stato conosciuto: ufo? suppi, crocchette a valanga e birra a fiumi.

Più discreto ma non per questo meno serrato l'assalto alla novità del festival, l'enoteca con annesso il piano bar. Aldo, socialista, è uno dei sommelier. La tessera rimane quella del garofano, ma lui ha una idea fissa: aprire un locale che sia un po' la fusione fra antica sala da tè e del classico club inglese dove si può consumare ma anche stare tranquilli a leggere o a leggere il giornale. Nel piano bar al festival dell'Unità ha visto un momento di sperimentazione: che gli ha fatto rompere i vincoli della diversa militanza.

Questi componenti del cast, questi quattro giorni c'è stato un protagonismo collettivo: i giovani. Tanti, tantissimi. Anche se, come dice un compagno, non li abbiamo conquistati alla causa del socialismo, perlomeno ci sono venuti a trovare. È un buon segno.

Ronald Pergolini

Chieste condanne per 284 anni contro i trafficanti internazionali

Ma tra quegli imputati manca il vero «padrino» dell'eroina

Ieri mattina le ultime «stangate» del PM contro i fratelli Scarpetti ed il clan di Tivoli

Con le ultime richieste di condanna scandite ieri mattina dal Pubblico ministero, 29 imputati del maxi-processo per il traffico internazionale di droga rischiano di spartirsi 284 anni. Se la corte accoglierà i «conteggi» dell'accusa, questo processo celebrato quasi in sordina nella semideserta aula bunker del Foro Italico, passerà alla storia come la «stangata esemplare».

Così commentavano in aula gli avvocati, nomi di grido del Foro romano e palermitano, ingaggiati in forze per difendere quest'esercito di «industriali del crimine» dall'accusa di aver ideato, gestito o protetto una delle più ramificate organizzazioni di import-export della droga. Hashish e morfina base dal Libano, raffinerie dell'eroina in Sicilia, cocaina dal Perù: il tutto smistato e distribuito dalle varie destinazioni attraverso il «crocevia» internazionale di Roma. Da una parte i sicilliani capeggiati in questo processo dai fratelli Cutala, Giovanni e Vittorio (richiesti 20 anni di carcere per ognuno), e dall'altra i «romani», con in testa i fratelli Scarpetti (Vittorio, boss dei sequestri, 17 anni, Alessandro, 19 anni, e Benito 5 anni).

In mezzo, come intermediario, per conto dei sicilliani, c'è Giampiero Bernacchia, il manager del gruppo con affari anche a Cipro. Per lui il PM ha chiesto 18 anni. Nella gang dei Cutala, il giudice ha prescelto il giovane Hans Oliviero, il misterioso personaggio che dal carcere di Copenaghen ha praticamente indirizzato magistrati e polizia sulle tracce dell'organizzazione. Per lui — nonostante le attenuanti della collaborazione — il

Pubblico ministero ha chiesto 10 anni. Insieme al «romano», c'è il gruppo dei «corrispondenti» a Lima in Perù: Cavaliaro, Elio e Seminara (15 anni e qualche mese ognuno). Dodici anni toccano invece al «tuffatore» Pischella, un sardo spedito a batter cassa nelle abitazioni dei clienti «monaci» della capitale, un gruppo ben distinto di «pusher» ad alto livello — almeno 300 grammi per volta — pure coinvolto nel processo, con richieste medie di 5 anni di carcere.

Ed infine, l'ultimo specchio di imputati, una decina, anche questi «clienti» della giunta Santarelli, ma solo nella zona di Tivoli. Libanore, Anastasio, Olivieri, Bertolotti, Laurenti, Acciani: 5 anni. A loro si è arrivati con le deposizioni di un «spettito» fascista, Aldo Tisei, esperto della «mala» Tiburtina.

Sul processo, aleggia il mistero del vero «padrino», l'uomo al di sopra dell'altrettanto misterioso «Joe Lo Coco», presunto capo del clan mafioso che ricombe dapprima nella foto di Giuseppe Lo Coco, uomo del potente clan mafioso del Greco, salvo poi smentire tutto, e giurare che «Joe» altri non era che Giovanni Cutala, uomo del clan del Mafaro. Un altro-front sospetto, che potrebbe nascondere ben altri e clamorosi risvolti.

Stabilire infatti la vera identità di «Joe Lo Coco» significherebbe scoprire il clan mafioso che aveva permesso alle navi dei fratelli Cutala di «scaricare» nel porto di Palermo la droga acquistata in Libano. Solo la mafia — e purtroppo non la Finanza — controlla infatti arrivi e partenze via mare. E solo un «padrino» sovrintende tutto. Mafara o Greco?



Vittorio Scarpetti

Raimondo Bultrini

Il bottino è di oltre 30 milioni

Furto nella casa della principessa russa Galitzine

La scorsa notte, la creatrice di alta moda e di una linea di cosmetici, la principessa russa Irene Galitzine è stata rapinata in casa da due malviventi. I ladri sono riusciti a portar via un bottino di oltre trenta milioni, tra gioielli, contanti e anche i passaporti della principessa (nata nel 1918 a Tbilisi) e del marito, Silvio Medici di 80 anni.

Verso le 2,30 i due rapinatori armati, in passamontagna bianco, si sono arrampicati sul castello di tubolari sistemato sulla facciata del palazzo dove vive la principessa, in piazza Trinità del Monte 18. Hanno forzato una finestra e sono penetrati nella camera da letto della Galitzine. L'hanno invitata a rimanere tranquilla poi l'hanno legata con una cintura e imbavagliata con una federa. Tagliati i fili del telefono i due rapinatori si sono messi in caccia del bottino mettendo tutto l'appartamento — al primo piano — a soqquadro. Hanno trovato cinque milioni in contanti custoditi in un cassetto nella camera da letto e gioielli per venticinque milioni. I preziosi, ha poi dichiarato la principessa, dovevano essere applicati su alcuni vestiti da gran sera in preparazione nell'atelier di via Veneto 84.

I ladri sono quindi passati nella camera del marito rapinandolo del portafoglio che conteneva cinquecento mila lire. Si sono allontanati, uscendo dalla porta di servizio, dopo aver preso anche i passaporti dei coniugi. La rapina è durata due ore. Quando Irene Galitzine è riuscita a liberarsi ha dato l'allarme alla polizia attraverso l'impianto radio di un taxi in sosta in piazza Trinità del Monte.

Sono quasi pronti le strutture all'aperto del complesso sportivo dell'ex Don Orione: due campi di tennis, uno di calcetto, uno di pallacanestro e uno di bocce. Gli impianti potranno essere utilizzati dalle 4 alle 14 dalle scuole; dalle 14 alle 18 dal centro sportivo circoscrizionale e dalle società convenzionate; dalle 18 alle 22, invece, gli impianti saranno utilizzati per attività agonistiche e ricreative promozionali. Perché anche le strutture coperte siano pronte bisognerà aspettare: è pronto, per ora, l'appalto di 100 milioni.

Studentessa stroncata da un malore

Muore a diciassette anni davanti alla sua scuola

Stava per suonare la campanella e Roberta Santarelli, diciassettenne, studentessa dell'Istituto magistrale Vittorio Colonna, ha allungato il passo per arrivare puntuale alle lezioni. Ma non ha fatto in tempo neppure a raggiungere l'ingresso: a pochi metri dal cancello è crollata a terra, stroncata da un malore improvviso. I compagni le sono corsi incontro, qualcuno ha tentato la respirazione artificiale, ma è stato tutto inutile. La ragazza è morta qualche minuto più tardi al centro di rianimazione del Regina Elena, dove è stata curata fino a quando è arrivata ormai in fin di vita.

Infarto, hanno diagnosticato i medici, ma solo l'autopsia che si farà oggi stesso potrà chiarire le vere cause del decesso.

«Mia figlia stava bene, non ha mai sofferto di nessun disturbo — ha raccontato il padre Sergio Santarelli — e faceva una vita normale, come tutti i ragazzi della sua età. Questa sera, in Puglia, aveva passato le vacanze in tenda con la sorella e gli amici. Ogni fine settimana veniva in campeggio con noi... L'unica volta che è entrata ricoverata è stato per un'operazione all'appendice. Una cosa da niente, che si è risolta in pochi giorni. Proprio non so spiegarci cosa sia successo. Roberta era tutto per noi, se fosse stata malata ce ne saremmo accorti...»

La notizia della morte di Roberta ha lasciato sconvolti e stupefatti anche i compagni e i professori. L'altra notte era stata respinta e, nonostante la delusione, aveva deciso di continuare gli studi nella stessa scuola, non molto distante da Campo de' Fiori.

Timida e introversa, secondo la sua insegnante di matematica, era soggetta a crisi depressive. «Ogni tanto — dice la professoressa Iacovucci — la vedevo con la testa reclinata sul banco. Piangeva e più volte ho temuto che svenisse da un momento all'altro. Sono stata, in Puglia, aveva passato le vacanze in tenda con

Incidente sulla Colombo: due morti e due feriti

Tragico incidente ieri sera sulla Cristoforo Colombo: una macchina all'altezza del Palaeur è andata a schiantarsi contro un camion in sosta. Due ragazzi sono morti e altri due sono rimasti gravemente feriti. Insieme viaggiavano verso Roma.

Alle 2 circa la macchina, una Citroen guidata da Paolo Lorusso di 37 anni, ha imboccato la grande curva che circonda il Palazzetto dello sport, è sbandata, finendo nel piazzale antistante il palazzo dove era parcheggiato un camion. L'urto è stato tremendo. Sul colpo è morto Alessandro Pecorelli di 21 anni. Il conducente è stato ricoverato immediatamente al San Filippo Neri, ma qui è deceduto tre ore più tardi. I feriti sono Antonio Mardari, 20 anni che versa in gravissime condizioni al CTO e Gino Proietti, 21 anni, che ne avrà per 60 giorni.

Vendevano droga su un banchetto: arrestati

Vendevano droga tranquillamente, a piazza di Spagna, esponendo la merce su un banchetto. L'orario per questa vendita «speciale» era dalle 21 alle 22: tutti lo sapevano. Ma ieri prima dei clienti ci è arrivata la polizia, mettendo fine al «commercio al minuto». Sono stati così arrestati Giovanni Maria Pileri, 23 anni, di Olbia e Giovanni Aresu, anche lui di 23 anni, di Nuoro. Al momento dell'arresto avevano sul banchetto dosi di hashish ed eroina. La polizia è poi andata a perquisire la loro stanza in una pensione in via Magenta e hanno trovato mezzo chilo di hashish e 100 dosi di eroina, più un milione.

La polizia ha arrestato ieri tre specialisti di eroina: un egiziano, recidivo (aveva già scontato in galera una condanna per spaccio ed era uscito in libertà provvisoria), Mohamed Mamoud Abd El Adel di 36 anni, un tempo capitano dell'esercito egiziano e un giordano e un egiziano. I tre «coprivan» il mercato della zona est della città. Sulla Preneestina la polizia ha trovato anche il deposito: 200 grammi di eroina erano nascosti sotto un masso.

Protesta alla elementare Lido del Faro di Fiumicino

Si sono aperte da tre giorni le aule per i quasi seicentomila studenti romani ma i problemi, malgrado un netto miglioramento della situazione, non mancano. Ci è giunta ieri un'altra denuncia, questa volta proviene da un folto gruppo di genitori della elementare Lido del Faro di Fiumicino. Da tre giorni tutti gli alunni delle quarte e delle quinte non entrano in classe (si tratta di circa 400 bambini), mentre i genitori protestano davanti alla scuola. Il motivo? Nasce — affermano i genitori — da una decisione presa dal Consiglio di Circolo nel giugno scorso di trasferire una parte degli alunni in una succursale per eliminare i doppi turni. Decisione ovviamente accolta, a patto che fossero risolti alcuni problemi ritenuti essenziali: un mezzo pubblico per giungere alla nuova sede, la realizzazione di alcune strutture di servizio essenziali, copertura di un canale adiacente alla scuola. Nessuna di queste richieste — dicono i genitori — è stata soddisfatta, ma la succursale ha aperto lo stesso per di più senza i banchi

Il partito

Roma
OGGI SEZIONE SCUOLA: DOMANI LUNEDI' ALLE 17,30 in Federazione nazionale dei capigruppo e dei membri delle commissioni scuole delle Circoscrizioni e dei responsabili delle Zone su problemi della scuola materna, del decentramento e politica comunale con Mele, Proietti e Salvagni.
FROSINONE: inizia il festival di LA FORMA alle 20 con il compagno (Leggero); LATINA: inizia il festival di FONDI con un dibattito sulla pace e il disarmo alle 19 (D'Alessio); RIETI: inizia il festival di VILLA REATINA.

Zone della provincia
NORD: ANGUILLARA alle 18,30 (Ranali); TREVIGLIANO alle 18,30 (Tidei).
SUD - Feste dell'Unità: POMEZIA alle 19 (Crisi); CAMPIANO alle 19 (Ranali); PAVONA DI ALBANO alle 19 (Fredduzzi); FRATTOCHEIE alle 19 (Mammucari); CAVA DEI SELCI alle 19 (D'Alessio); VILLA FRANCESCA alle 19 (Cocci); LANUVIO PASCOLARE alle 19 (Agostini); COLONNA alle 19 (Maggi); proseguono ALBANO.

Roma
DOMANI
ZONE: OSTIA alle 19,30 a Ona Antonica riunione dei segretari della Sezione in ritiro col tessieramento (Basson, Di Bascagne, Gentili).
ASSEMBLEE: MARINO CIANCA alle 18,30 sul Partito (Danotti); LANCIANI alle 18,30 attivo sui problemi internazionali (Benetton).

UN COMPATTO HI-FI

268.000 LIRE

IVA COMPRESA

OSTIA - Via Capitan Consalvo 9 Tel. 5691935
ROMA - Via Renzo da Ceri 71/81 Tel. 2712792
ROMA - Piazzale degli Eroi 22/23